

Gv 19,25-27
Memoria di Maria vergine Addolorata
15 settembre 2022

“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé”.

Giovanni 19, 25-27

Come Giovanni, anche noi siamo chiamati a portare Maria nella nostra vita

*Il dolore che trafigge l'anima di Maria sotto la croce
è il dolore fecondo della Madre di Cristo
che, proprio in quello e per mandato del Figlio,
diventa anche madre nostra.*

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala”.

Sembra che il Vangelo di Giovanni voglia suggerirci una verità per tutti noi: così come Gesù non è solo nell'esperienza della Croce perché c'è sua Madre ai suoi piedi, così ognuno di noi deve ricordarsi che per vocazione, per esplicita missione di Dio, Maria è ai piedi delle nostre croci.

Contemplare quindi Maria addolorata non significa solo solidarizzare con l'atroce dolore di una madre che vede morire il proprio figlio, ma è **guardare con gratitudine questa Madre** che non è più solo la Madre di Gesù, ma anche la Madre nostra:

“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!»”.

L'atteggiamento di Giovanni diventa allora la **grande lezione per tutta la Chiesa** e per ogni cristiano: Maria non va lasciata in ostaggio di qualche santuario o di qualche festa di paese.

Va portata in casa, nella nostra quotidianità.

La gente semplice questo l'ha sempre saputo, per questo la preghiera a Lei era ciò che radunava le famiglie, ciò che infondeva coraggio, ciò a cui ricorrere nei momenti della prova.

Mi domando se oggi è per noi ancora così.

Se per noi continua a realizzarsi la tenerezza di questa annotazione del Vangelo:

“E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.

Maria è la strada che Dio ha scelto per non lasciarti solo

*Oggi ricordiamo Maria Santissima col titolo di Addolorata:
se siamo sotto la croce certamente Lei è con noi,
solidale con tutto ciò che stiamo vivendo.*

«Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Il testamento di Gesù in croce

Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni. È lo stesso Giovanni presente in quella scena. È lui **l'esecutore testamentario di Cristo**, colui che ha la fortuna di disporre dell'unico vero tesoro che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: Maria Sua Madre.

Se siamo discepoli allora Lei è nostra Madre

Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa. **Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre**, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre. E **una madre sa esserlo soprattutto nell'ora della prova e nell'ora del buio**. Si comprende allora come mai nella preghiera dell'Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: “prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte”.

Maria, icona della Chiesa

È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell'abbraccio della Madre. La Chiesa stessa quando pensa a chi dovrebbe assomigliare non può fare a meno di pensare a questa donna. La sua capacità di accogliere, esserci, aver cura è ciò che la Chiesa dovrebbe sempre essere in ogni luogo e in ogni tempo.

Ma la Chiesa non è qualcosa di astratto. **La Chiesa siamo noi, ogni singolo battezzato**. Abbiamo tutti la vocazione di vivere come Maria. Ella è il cristianesimo che ci viene chiesto di vivere. Ella la discepola per antonomasia.

Maria è tutta in relazione a Cristo

Maria è sempre la tutta relativa a Cristo. Il suo centro focale è Cristo. La sua vita ruota attorno a Lui. Ecco perché noi oggi la ricordiamo come “addolorata”. **Il suo è il dolore di tutte le madri** che vivono sempre la vulnerabilità di amare i propri figli.

Ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei. **Maria è ciò che Dio ha scelto per non lasciarti solo**. Maria è Coeli che per una speciale empatia è **solidale con tutto ciò che stai vivendo**. Da sotto la Croce in poi la Sua maternità è estesa su ciascuno di noi fino alla fine del mondo.

Oggi ci viene donata una Madre, partorita dal dolore per il Figlio

*È la festa di Maria Addolorata ed è proprio del suo dolore così fecondo
che dobbiamo fare memoria:
ci viene donata da Gesù dalla Croce perché stia con noi,
nelle nostre vite, in ogni ora, quella della gioia e quella della prova.*

Il dolore di Maria è **il dolore più grande al mondo**, perché è il dolore di una madre che perde un figlio.

Nessun dolore è paragonabile a questo dolore.

In questo senso Maria ha avuto la sua parte di martirio pur non morendo in maniera cruenta come molti martiri, perché è stata in piedi sotto la Croce del Figlio a **vederlo morire senza poter far nulla**.

Eppure in quel dolore e in quel senso di impotenza Gesù spalanca un orizzonte nuovo: dona a Maria **la vocazione** di diventare da quel momento in poi **la madre di tutti**.

È un passaggio suggestivo tutto racchiuso in pochissime parole, e in due sguardi:

“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!»”.

Il dolore di Maria allora diventa di nuovo maternità.

E la maternità è una faccenda seria perché mette in atto una relazione che non è più guidata da logiche mondane.

Una madre ama e basta, anche quando non conviene, anche fino all'eccesso.

Maria è questo per ciascuno di noi.

Ecco perché oggi, a ridosso della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, spostiamo di poco lo sguardo e troviamo il suo volto.

In **Maria Addolorata** ritroviamo non tanto la smorfia del dolore, ma gli occhi della Madre.

Il Vangelo finisce con un'annotazione, che però spalanca anche la nostra responsabilità: “da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.

Se Maria è nostra Madre allora dobbiamo anche darle spazio nelle nostre case.

Ognuno dovrebbe domandarsi a che punto è il suo rapporto con Maria.

Molto spesso è proprio la riscoperta di una relazione con Lei che ci ricolloca in maniera nuova e sana davanti a Cristo.

Infatti è giusto che una Madre ami il figlio, ma è anche giusto che i figli amino la loro madre.

Oggi possiamo rinnovare la nostra adesione a questa relazione di maternità, e possiamo dire a Maria che soffre sotto la Croce, “non sei sola, ci siamo noi con te”, e sono certo che nell'ora della prova, e nell'ora della morte anche Lei dirà a ciascuno di noi: “ci sono io con te”.

**“Ricorda che se sei in Croce,
lì sotto c’è certamente Lei”**

“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”.

Non c’è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni.

È lo stesso **Giovanni** presente in quella scena.

È lui **l’esecutore testamentario di Cristo**, colui che **ha la fortuna di disporre dell’unico vero tesoro** che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: **Maria Sua Madre**.

Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa.

Ovunque c’è un discepolo, lì c’è anche la Madre, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre.

E una madre sa esserlo soprattutto nell’ora della prova e nell’ora del buio.

Si comprende allora come mai nella preghiera dell’Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: **“prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”**.

È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell’abbraccio della Madre.

Ci si può salvare senza Maria?

Io risponderei con un’altra domanda: **Si può vivere senza una madre?**

Si, si può; ma quanto è difficile.

Ma ricorda che **se sei in Croce, lì sotto c’è certamente Lei.**